L'Istat: netto calo della cassa integrazione

Salari sempre sotto l'inflazione

Lieve ripresa dell'occupazione

Lieve, lievissima ripresa nell'occupazione delle grandi industrie. Altrettanto lieve crescita delle retribuzioni. Ma, secondo i consueti dati Istat, la busta paga dei lavoratori dipendenti continua a restare troppo leggera rispetto all'aumento dei prezzi al consumo. Per i sindacati il recupero del potere d'acquisto dei salari non può più farsi attendere. «Abbiamo rispettato l'accordo di luglio. Ma l'intesa va applicata per intero»

EMANUELA RISARI

ROMA. Lieve, lievissima ripresa dell'occupazione nelle grandi imprese: secondo i dati dell'Istat ad agosto l'indice, al lordo dei dipendenti in cassa integrazione, per le imprese industriali con più di 500 dipendenti ha registrato un aumento dello 0,3% rispetto a luglio, confermando così il graduale recupero occupazionale in atto ormai dal mese di febbraio, con una variazione tendenziale su base annua pari ad una diminuzione del 3,3%. Se si considerano i dati al netto dei dipendenti in cassa integrazione, spiega l'Istat, il tasso di variazione congiunturale dell'occupazione ha registrato un incremento dello 0,3%, mentre quello tendenziale ha registrato una diminuzione dello 0,5%, il calo più contenuto registrato nel '95. Il ricorso alla cig continua a subire una significativa contrazione (meno 63,9% su base annua). Ma, si occorre ripeterlo, la «ripresa» dell'occupazione non è certo un dato generalizzabile a tutto il Paese.

Retribuzioni? Ancora «sotto»

E le retribuzioni? Crescono un po', ma meno dell'inflazione. La retribuzione lorda media per dipendente ha registrato un aumento tendenziale pari al 2,2%. A fine agosto il costo del lavoro medio per dipendente (costituito da retribuzioni lorde ed oneri sociali a carico del datore di lavoro, escludendo le somme corrisposte per trattamento di fine rapporto) ha segnato nel settore dell'industria un aumento tendenziale del 2%.

L'Istat, come sempre, parla anche del terziario: per le imprese di questo settore con almeno di 500 dipendenti l'indice dell'occupazione è diminuito allo 0,1% rispetto a luglio. Come per il passato, il calo occupazionale più rilevante si è registrato nel settore dei trasporti e comunicazioni. La variazione tendenziale su base annua ha registrato una diminuzione del 5%. Il ricorso alla cig è diminuito del 57,1%, mentre la variazione tendenziale della retribuzione lorda media per dipendente ha registrato un aumento del 7,8%, quello del costo del lavoro medio per dipendente un incremento del 9%.

Per quanto riguarda poi le retribuzioni dei lavoratori dipendenti a fine ottobre, l'Istat ha registrato un aumento congiunturale dello 0,2% nei confronti del mese di settembre. La variazione, spiega l'Istat, è stata determinata principalmente dagli adeguamenti delle misure tabellari già previsti dai contratti in vigore. In particolare nel settore delle ceramiche si registra l'incremento più elevato con un (...)%, seguito dai trasporti municipalizzati (+3,6%), dalle autolinee in concessione (+3,5%) e dalle ferrovie in concessione (+3,4%). Su base annua l'aumento tendenziale delle retribuzioni orarie è stato pari al 4%, lo stesso del mese di settembre. Ma come si vede dalla tabella a lato le differenze tra i vari settori sono notevoli. È il credito ed assicurazioni ad avere registrato l'incremento più elevato, con un aumento dell'8,7%, seguito dai trasporti con un aumento del 6%. Assai meno bene è andata ad altri, per esempio ai lavoratori del pubblico impiego. Infine, nei primi nove mesi del '95, secondo l'indagine mensile sui conflitti di lavoro, le ore non lavorate sono diminuite del 2,9%, raggiungendo complessivamente i 4,5 milioni.

Ma a proposito di retribuzioni è bene ricordare che, a fronte di un aumento tendenziale del 4%, quello dell'indice dei prezzi al consumo, nello stesso mese di ottobre, è stato del 5,8%. Ovvio quindi che i sindacati vedano confermato il loro punto di vista. Insistono sul recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni i segretari confederali della Cgil Alfiero Grandi e Walter Cerfeda. Il primo, alla vigilia dell'avvio delle trattative per i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego, avverte senza «recupero» si rischia «la messa in discussione dell'inflazione programmata come punto di riferimento dei rinnovi contrattuali del prossimo biennio».

«Recupero subito»

E con preoccupazione torna a sottolineare la carenza di «una terapia d'urto antinflattiva» da parte del governo. Concordano i segretari della Cisl Natale Forlani e della Uil Antonio Foccillo, ricordando come le rivendicazioni sul «recupero» siano assolutamente in linea con l'accordo di luglio. Un accordo che sindacato e lavoratori hanno sempre rispettato. «Ora», dicono, «tocca agli altri». Ma già per Confindustria Innocenzo Cipolletta parla di «differenze limitate» e dunque insufficienti per chiedere nuovi aumenti.

Pensioni
Da gennaio aumento del 5,2%

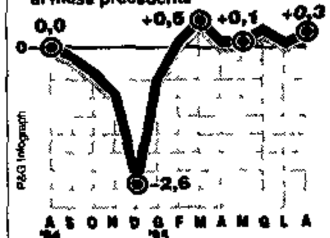
Le pensioni previdenziali e *assistenziali* beneficeranno di un adeguamento pari al + 5,2% *a decorrere* dal 1 gennaio '96. Lo dispone un decreto pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale. La perequazione, sulla base del costo della *vita, è annuale e* automatica e tiene conto delle variazioni dei prezzi al consumo nel '95 sul '94. Nel calcolo gli indici di novembre e dicembre sono stati considerati in via provvisoria: le differenze saranno *conguagliate nel '97*

L'OCCUPAZIONE

Dati rilevati ad agosto nelle imprese con oltre 500 dipendenti

INDUSTRIA

Le variazioni % rispetto al mese precedente

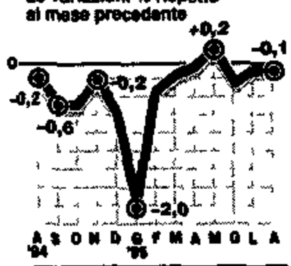


Variazioni % rispetto allo stesso mese anno precedente

Settori	Occup.	Ore Cig	Retrib
Energia	-6,7	-92,3	+5,3
Chimica	-5,2	-65,7	+5,1
Meccanica	-2,1	-96,7	+0,9
Alimentare/tessile, altri	+2,8	-42,9	+2,8
TOTALE	-3,3	-63,9	+2,2

TERZIARIO

Le variazioni % rispetto al mese precedente



Variazioni % rispetto allo stesso mese anno precedente

Settori	Occup.	Ore Cig	Retrib
Commercio	+1,3	-81,6	+3,3
Trasporti	-6,9	-47,7	+6,6
Credito e Assicuraz.	-0,3	0,0	+8,4
Servizi	-3,7		-1,5
TOTALE	-5,0	-67,1	+7,4

...E GLI STIPENDI

Variazioni tendenziali nei diversi settori ad ottobre 1995 su ottobre '94 ***per quanto riguarda l'indice delle retribuzioni orarie contrattuali.***

Agricoltura	3,8
Industria	4,2
Edilizia	3,2
Attività terziarie	5,6
Commercio, pubblici esercizi	4,4
Trasporti e comunicazioni	6,0
Credito e assicurazioni	8,7
Servizi privati	4,0
Pubblica amministrazione	2,2
INDICE GENERALE	4,0
Costo della vita	5,8

Fiom, Fim e Uilm contro Federmeccanica

ROMA. Federmeccanica viola lo spirito dell'accordo del 23 luglio e il contratto nazionale dei metalmeccanici: il suo vero obiettivo è quello di rendere «strutturale» la perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni della categoria e di abolire nei fatti uno dei due livelli contrattuali. Così i leader di Fiom, Fim e Uilm replicano alle affermazioni del presidente di Federmeccanica Francesco Devalle che in un intervista ieri invitava le imprese a «evitare assolutamente una sommatoria pericolosa tra aumenti salariali nei contratti integrativi e contratto nazionale che rischia di creare un costo del lavoro insostenibile per le aziende»

Sale la tensione

Alla vigilia dell'avvio del confronto per il rinnovo dell'integrativo nella Fiat e in altre grandi aziende metalmeccaniche e in vista della scadenza (aprile) del primo biennio del contratto nazionale sale la tensione nei rapporti sindacali in uno dei settori trainanti dell'economia nazionale. «La tesi di Devalle – afferma il vice segretario della Fiom Cesare Damiano – è assolutamente da respingere. Dimostra che gli imprenditori vogliono trarre il massimo dei profitti disattendendo le regole. Profitti che derivano dalla svalutazione e dall'innalzamento (come ha segnalato recentemente Dini) del tasso di profitto. E come se ciò non bastasse ora vogliono abolire uno dei livelli contrattuali». La Federmeccanica, per Damiano, «punta a risolvere con un'unica cifra salariale, per lo più al ribasso, due distinti livelli di contrattazione, quello nazionale e quello aziendale. Il tutto in netta contraddizione con quanto è stato ribadito con l'ultimo contratto nazionale dei metalmeccanici». Ma la critica di Damiano non si ferma qui. «La pretesa di Federmeccanica – osserva – è quella di rendere strutturale la perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni a fronte di un'inflazione crescente. Una logica che riconferma una vecchia idea di sviluppo basato sulle basse retribuzioni e sul massimo di flessibilità senza regole. L'esatto contrario di un modello di sviluppo fondato su specializzazioni produttive e sulla qualità»

800 integrativi

Gianni Italia, segretario generale della Fim, si dice «stupito» delle dichiarazioni di Devalle che ritiene «immotivate». «Fino ad ora – dichiara – abbiamo fatto circa 800 accordi per gli integrativi e la contrattazione sta andando avanti senza conflitti. La sovrapposizione tra due livelli di contrattazione che paventa Devalle – aggiunge – è un fatto puramente ipotetico perché una, quella relativa al contratto nazionale, cadrà entro metà '96 e l'altra, quella aziendale, adesso». A parere di Italia, se Federmeccanica pensa che due livelli siano troppi lo può dire in un altro modo». Non è possibile, per Italia, «sommare il livello nazionale con quello aziendale perché il primo fa riferimento all'andamento dell'inflazione, il secondo all'andamento dell'azienda». Secondo Italia «se l'obiettivo è quello di rimettere in discussione l'Accordo di luglio è un fatto molto grave che porterà allo scontro». L'altra ipotesi per il sindacalista è che quella di Devalle sia «una pura iniziativa difensiva». «Inutile però – ha osservato – perché i nostri comportamenti sono coerenti con gli impegni presi».

Imprese in difesa?

Devalle, ma non mi sembra il solo – aggiunge dal canto suo il segretario generale della Uilm Luigi Angeletti – tace il fatto che la contrattazione aziendale si fa solo nelle aziende che vanno bene, che hanno ricchezza da redistribuire. Non ci piace che confonda questo con la trattativa che faremo a giugno per il riallineamento dei salari all'inflazione e che riguarda tutte le aziende e tutti i lavoratori». Per Angeletti «Devalle sta mettendo le mani avanti nel tentativo maldestro di far saltare l'accordo del 23 luglio e il contratto collettivo di lavoro». «Sarà molto grave – conclude – se le sue dichiarazioni si trasformeranno in atteggiamenti concreti».

Su un solo punto i sindacati sono d'accordo con Devalle: l'invito al Governo a mantenere gli impegni presi sulla decontribuzione salariale. «Purché però – ammoniscono – non diventi un pretesto per rimettere in discussione i livelli contrattuali».

L'industria chimica inizia a frenare

Benedini (Federchimica): «Recuperi salariali? Andiamo cauti»

ANGELO FACCINETTO

MILANO. Chimica in frenata dopo un primo semestre buono. In Italia come a livello mondiale. Colpa, per quel che ci riguarda, spiega il presidente di Federchimica Benito Benedini, della riduzione delle scorte presso la clientela e di un mercato dei beni di consumo fiacco quanto mai con conseguente vuoto di domanda. E segno che le cose non si stanno mettendo al meglio visto che, bene intermedio per eccellenza, quello chimico è il primo settore a risentire del peggioramento dell'economia.

Bene l'export

I dati congiunturali di fine anno parlano per il '95 di un aumento della produzione (escluso il settore farmaceutico) del 3%, tre punti in meno rispetto all'incremento più 6,1% fatto registrare dall'industria nel suo complesso. Un incremento che raggiunge il 4% – per un valore complessivo di 83 mila miliardi – se si computano anche i farmaci. Ad essere andato bene davvero è stato soltanto l'export. Nel corso dell'anno la presenza della chimica italiana sui mercati esteri è cresciuta in termini reali dell'11% (valore 31.500 miliardi – toccando quota 38% del prodotto (nel '90 era del 25%). Negli ultimi tre anni un aumento reale assai vicino al 30%, contro una media europea del 16,5%.

Occupazione in calo

Come il trend del secondo semestre anche le previsioni per il '96 non sono esaltanti. In uno scenario che secondo il Centro studi di Federchimica non si prospetta favorevole e che, sul piano del mercato interno, si presenta con situazioni diversificate, parlano di una crescita della produzione e delle esportazioni rispettivamente del 3,5 e del 7%. Una situazione questa che «comporta la necessità di non arrestare i processi di razionalizzazione». E che, sottolinea il direttore generale Guido Venturini, comporterà una riduzione dei livelli occupazionali – dopo il meno 1,6% dell'anno in corso – di un altro un per cento. Un dato in sé non sconvolgente, ma il problema è che non si riesce a far registrare un segno più. Anche a causa delle grandi disuguaglianze tra Nord e Sud per le quali gli imprenditori del settore si attendono indicazioni governative di maggiore respiro.

Ma il non brillante trend produttivo avrà anche un altra conseguenza nel breve periodo. Giovedì prossimo a Roma le organizzazioni sindacali si incontreranno con i responsabili di Federchimica per il rinnovo della parte economica del contratto di lavoro relativa al secondo biennio. E Benedini mette le mani avanti con prudenza. «La situazione del settore è tale da non permettere di affrontare la questione degli scatti di inflazione del biennio scorso in modo indipendente dagli impegni di politica dei redditi per il biennio futuro». Cioè niente recupero automatico. Ma anche niente chiusure. «Abbiamo alle spalle anni e anni di confronti seri – dice – e ci auguriamo che anche questa volta si trovi il comune denominatore tra le esigenze delle imprese e quelle dei loro dipendenti». Perché, spiega, per l'anno prossimo l'obiettivo è quello di mantenere la competitività attraverso il contenimento dei costi, mantenendo cioè fermi gli impegni della politica dei redditi.

No alle «gabbie»

Benedini interviene anche nel dibattito in tema di salari differenziati tra Nord e Sud. «La risposta alla domanda di sviluppo del Mezzogiorno non è certo nelle gabbie salariali. Sono un retaggio del passato e la risposta ai problemi delle imprese non è in questi strumenti. Altri dovrebbero essere gli incentivi, cominciando da quelli legati alla formazione professionale». Non esclude però Benedini una terza via. Quella della «variabilità salariale» da prevedere all'interno dei contratti nazionali di lavoro. Poi se di incentivi si deve parlare, si punti piuttosto su strumenti di alleggerimento fiscale a favore di chi investe, come prevedeva la legge Tremonti. «Mi hanno detto che era un provvedimento provvisorio e solo dopo un lungo braccio di ferro il governo ha deciso di prorogarla per quattro mesi. Intanto la patrimoniale sulle imprese resta. Anche questa era provvisoria, eppure è ancora lì e nessuno pensa di toglierla».

Inflazione in giù

E l'inflazione? Il surriscaldarsi di questi mesi non ha colto di sorpresa i vertici di Federchimica. Gli effetti degli aumenti di prezzo delle materie prime – spiegano – si stanno trasferendo a valle. Diminuiscono cioè i prezzi dei prodotti di base mentre aumentano quelli più vicini ai beni di consumo e così generano inflazione. Ma nei primi mesi del '96 gli stimoli al rialzo si dovrebbero esaurire. Con una precisazione: la chimica l'anno prossimo non contribuirà all'aumento dei prezzi.

Aumento di capitale Mediaset

L'Imi, in vista della Borsa, affianca «Morgan Stanley» nel collocamento dei titoli

MILANO. L'Imi si affiancherà alla banca d'affari Morgan Stanley come responsabile della fase due del «progetto Wave» che prevede l'ingresso degli investitori istituzionali in Mediaset (holding che raggruppa le tv Fininvest, Publitalia e Rti) e se non ci saranno intoppi, in giugno la quotazione in Borsa.

I nomi delle banche interessate alla «seconda» ricapitalizzazione (dopo quella che ha ratificato l'ingresso dei tre soci stranieri per una quota del 20% pari a 1.833 miliardi) sono ancora coperti dal riserbo. Comunque l'Imi sarebbe affiancato da un pool formato da Cariplo, Monte paschi, S. Paolo Torino. Analogo ruolo avrebbe la Banca di Roma, che potrebbe contare sulla Comit. Il gruppo Fininvest sarebbe pronto a iscriversi la Bnl. Insieme formerebbero un consorzio per sottoscrivere una quota che, secondo i piani originari, sarebbe dovuta essere pari a quella dei soci stranieri. In tal modo Fininvest potrebbe vendere 400-500 miliardi. Motivo? La zavorra del quasi dell'indebitamento della holding pur mantenendo una quota all'interno del capitale Mediaset sempre del 60%. Alla vigilia della quotazione in Borsa questa dovrebbe scendere attorno al 51%.

L'ingresso delle banche dovrebbe ufficializzarsi entro la fine dell'anno. A precisarlo è stato il presidente di Mediaset e di Fininvest Fedele Confalonieri. Rispetto ai tempi previsti c'è uno slittamento di un mese. Ma fonti vicine al gruppo assicurano che l'operazione rientrano nei margini previsti anche se l'incertezza e le polemiche scoppiate per l'operazione Sanpergemma ha indotto le banche a una maggiore prudenza.

L'Authority del porto di Genova

Il ministro dei Trasporti sceglie Gallanti (Pds), presidente della Liguria

GENOVA. Un giro di valzer, una sorpresa: il neo presidente del Consiglio regionale ligure, Giuliano Gallanti, è stato designato dal Ministro Caravale su candidatura del sindaco Adriano Sansa, alla presidenza dell'Autorità portuale di Genova. Dopo 5 mesi di commissariamento e le bocciature di due terne di candidati, la notizia della designazione, dapprima ufficiosa, è stata confermata dall'ufficio stampa del ministero dei Trasporti. L'interessato, invitato alla calma. Considerato parte consistente del percorso, sottolinea che completare prima di diventare operativa l'indicazione del ministro deve passare attraverso l'intesa con la Regione e il vaglio delle commissioni parlamentari Trasporti. Ma intanto c'è il via libera del Ministro, con importanti punti di partenza per certi aspetti riguardanti le scelte della Camera. La presidenza del Consiglio regionale... [illegible] ...

A. M.

IEFE - Div. Ambiente
Università L. Bocconi

ASSOCIAZIONE
AMBIENTE E LAVORO

CONVEGNI SU SICUREZZA SUL LAVORO
E MODIFICHE AL DECRETO N. 626/94

Informazioni ed opinioni a confronto sulle novità e proposte di modifiche di Governo e Parlamento

Ne discutono rappresentanti
di Associazioni imprenditoriali, sindacali, scientifiche e P.A.
I convegni sono a partecipazione gratuita
sarà disponibile apposita documentazione

Informazioni

tel. 02/27002662 - 26223120 Fax 02/27002564 - 26223130

Milano 1 dicembre 1995
ore 9-13 Teatro Nuovo
P.zza S. Babila

Bologna 6 dicembre 1995
ore 14.45-18 Centro ATC
Via Saliceto 3

Ulteriori convegni sono promossi da Ambiente e Lavoro.

Torino 5/12/1995 ore 9-13 *Sala Convegni*
Via Pedrotti 5 (Tel. 011/2442211)

Firenze 6/12/1995 ore 9-13 *Sala Grande*
Via Pier Capponi 7 (Tel. 055/580375)

AVVISO DI GARA

ARPA Spa Autolinee Regionali Pubbliche Abruzzesi, con sede in Chieti, Via Asinio Herio, ... è stata indetta gara ... procedura ristretta per la ... servizi assicurativi ... autobus e vetture ... cat. 6/a all. XVI A CPC 81 ... 814 ... D.Lgs. 158/95 per un importo ... di complessive ... L. 50.000.000 al netto delle imposte ... stabilito quale base d'asta.

Le società interessate possono rivolgersi per ogni informazione per la visione e consegna del bando integrale di gara anche a mezzo fax al Servizio Affari generali ... dell'ARPA spa ... tel. 0871/4191 ... Fax 40223.

Le ... richieste ... di partecipazione ... corredate ... di tutta la documentazione ... indicata nel bando integrale di gara ... entro ... dicembre 1995 ... all'ARPA ... legale.

Il bando ... è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni della CEE in data 21.11.1995 per la pubblicazione sulla G.U.C.E. ... all'Ufficio Inserzioni dell'Istituto Poligrafico dello Stato per la pubblicazione sulla G.U.R.I.

Chieti 21.11.1995

IL PRESIDENTE ...